

AGOSTO 2018

FATA MORGANA



Sopra la superficie bianca trema l'aria calda, distorto l'immagine, ma rendendola viva allo stesso tempo. Le due sottili palme si innalzano barcollando, due serpenti giganti che s'intrecciano verso la cima degli alberi. Le foglie più alte si piegano nella luce accecante del sole, dirigendosi verso i rami secchi penzolanti, poichè lì è rimasto un resto d'ombra. Ombra che non promette refrigerazione in questa calura. In questo catino ardente brucia un fuoco spietato che – specchiandosi nei bianchi muri delle case – spegne ogni forma di vita, impietoso.

Le imposte delle case sono tutte chiuse, sprangate, i panni bianchi appesi sulle ringhiere dei balconi, irrigiditi nel chiarore accecante.

Nessun essere umano ravviva la scena, persino i gatti hanno cercato dei luoghi più freschi per la loro siesta.

Anche i colori si sono dissolti in questa luce, sono diventati luce e pendono dalle bandiere davanti al municipio, fiacche e stanche nello spazio.

E sopra ogni cosa aleggia questo inquietante silenzio, che non si può udire ma soltanto sentire. Si infila con il calore sotto la pelle, afferra con dita ardenti il cuore.

All'improvviso si ha nostalgia di quei cani che ci fanno impazzire durante la notte, degli scooter che ci daneggiano il nostro udito, di un segnale da un cellulare, di un segno di vita.

Ma sotto il cielo nero ogni forma di vita è paralizzato e aspetta il momento nel quale le ombre si poseranno sulla piazza.